



▲ **In prima linea** Lilian Thuram, campione in campo e ora icona delle battaglie antirazziste

Thuram: “Sul razzismo non si può mai tacere”

di Erica Manna ● a pagina 10

Intervista

Lilian Thuram “Contro il razzismo vietato tacere”

di Erica Manna

Essere neutri «non esiste: Bisogna alzare la voce per costruire il mondo che vogliamo. Nel calcio, come nell'intera società». Lilian Thuram, uno dei migliori difensori di sempre, quattordici anni nella nazionale francese, l'esordio al Monaco, poi al Parma e alla Juventus, lotta da anni contro il razzismo negli stadi: ben prima dei dibattiti sulla scelta degli atleti di inginocchiarsi o meno sul campo, gesto simbolico dopo la morte di George Floyd. «Non farlo — scandisce, prima di salire sul palco a parlare del suo ultimo libro, *Pensiero bianco* (add editore) a una platea di giovani nella sala del Maggior Consiglio

di Palazzo Ducale, al Festival della Scienza — è un atto politico. E mi fa ridere la gente che dice: non bisogna mischiare il calcio con la politica. Ma il calcio è politica. Dovete scegliere: il mondo diventa più giusto se ci sono uomini e donne che alzano contro l'ingiustizia». E sottolinea: «C'è un'ipocrisia grande nel mondo dello sport: chiedere ai calciatori che soffrono il razzismo cosa bisogna fare. Ma sono i giocatori bianchi che hanno davvero il potere di cambiare le cose. Se si rifiutassero di giocare si che le cose cambierebbero in maniera radicale. Perché il calcio è un business, e se fermassero la partita, allora si troverebbe la soluzione giusta».

Come si scardinano questi meccanismi, secondo lei? Che provvedimenti andrebbero presi?

«Il razzismo dentro al mondo del calcio è il razzismo che c'è dentro alla società. Bisogna parlare, discutere, per far capire alla gente che non è una cosa normale aver paura dell'altro. L'altro è sempre una



costruzione: ti raccontano delle cose e tu finisci per credere che è vero».

Si dibatte molto sul gesto di inginocchiarsi o meno prima delle partite: si può non

prendere posizione davanti a questi temi?

«Io sono una persona nera e per me è molto importante prendere posizione contro la violenza. Se pensi “non è importante”, allora vuol dire che sei una persona bianca (*ride*). Perché quando ritieni che puoi essere neutro vuol dire che la cosa non ti tocca. Ma io credo che non puoi essere neutro quando bisogna difendere la giustizia, quando devi difendere la società contro la violenza fatta alle donne, o alle persone omosessuali. Neutro non esiste».

Nel suo libro, “Pensiero bianco”, lei dice: non si nasce bianchi, lo si diventa.

«Sì: c'è gente che ha costruito l'idea che ci sia più di una razza, e ha deciso che la razza superiore è quella bianca e che la nera non è che la catena mancante tra le scimmie e l'uomo. Purtroppo tanti di noi non capiscono che siamo frutto di una storia: se vogliamo lottare contro il razzismo dobbiamo capire che è stata una costruzione ideologica e politica, proprio come il sessismo. Solo una volta capito questo puoi metterti in movimento per cambiare le cose».

In Italia si dibatte molto sui rigurgiti neofascisti che covano sotto la cenere: l'Italia è un Paese razzista secondo lei?

«La risposta già la sai. Quando mi chiedono: pensi che in Francia c'è sia il razzismo? Certo. Come in Italia, e in altri Paesi. La cultura mondiale è razzista, la cultura mondiale è sessista. Ci sono persone che pensano che la violenza può essere legittimata contro chi non è come loro. E bisogna stare molto attenti perché la Storia dimostra che spesso le persone che vogliono la violenza arrivano al potere. Per questo bisogna capire la Storia. Per questo bisogna alzare la voce per costruire la società che vogliamo noi. Perché quando stai zitto è molto pericoloso».

In breve

Il calcio

Lilian Thuram è considerato uno dei più forti difensori della storia del calcio. Modello di eleganza e correttezza, oltre che dotato di classe e forza fisica non comune, è il Primatista assoluto di presenze con la maglia della nazionale. Ha iniziato la sua carriera nel Monaco, per poi trasferirsi in Italia, prima al Parma e poi alla Juventus. Ha concluso la sua carriera nel Barcellona.

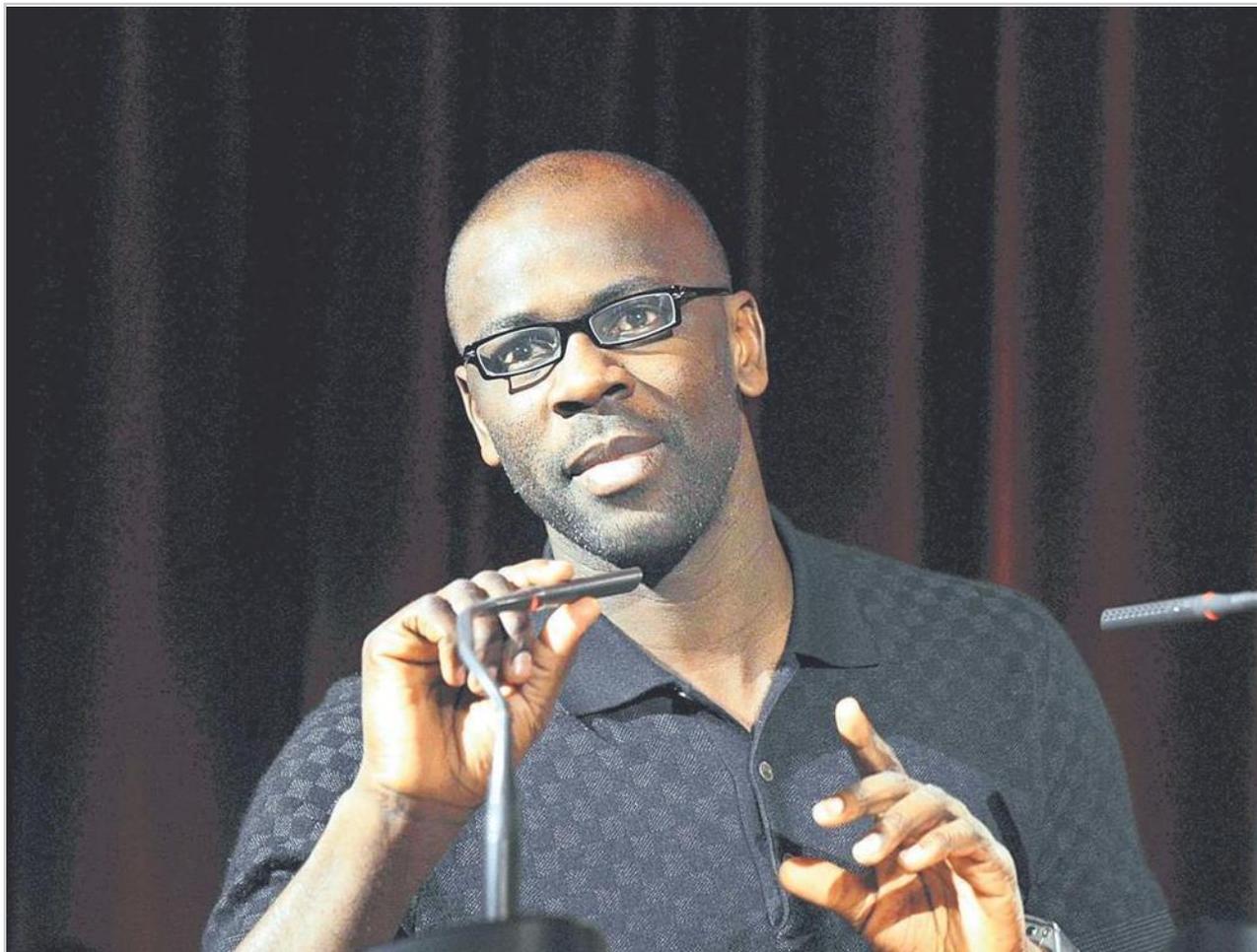
L'impegno

Il primo gesto politico che ebbe grande clamore fu la sua presa di posizione, nel 1998, contro il leader della destra estrema, Jean-Marie Le Pen, che si lamentava della presenza di giocatori di colore nella nazionale francese. Dopo il suo ritiro dalla vita sportiva, nel 2008, ha dato vita alla Fondazione che porta il suo nome, il cui impegno è quello di combattere il razzismo.

L'ex calciatore presenta il suo libro a Palazzo Ducale “C'è chi ha costruito l'idea che ci sia più di una razza: non si nasce bianchi, lo si diventa”

▲ L'incontro

Lilian Thuram ieri a Palazzo Ducale, ospite del Festival della Scienza, ha parlato del suo nuovo libro *Pensiero bianco*. L'ex calciatore è ormai un'icona antirazzista.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato